



Viale Mazzini bocchia

Brunetta: no ai compensi

nei titoli di coda

Il Cda Rai ha rigettato la proposta del ministero dello Sviluppo economico di inserire nel testo del Contratto di servizio (già approvato il 3 febbraio scorso), un emendamento che prevedeva di indicare nei titoli di coda dei programmi Rai i compensi di conduttori, ospiti, opinionisti e dei format dei programmi. Lo si apprende da fonti del consiglio

che hanno preso parte alla seduta di oggi. La proposta era stata avanzata in Commissione parlamentare di Vigilanza dall'on. Alessio Butti (Pdl) lo scorso anno nel corso della discussione sul parere sul contratto di servizio e quindi approvata all'unanimità. In particolare fanno notare alcuni componenti del consiglio si è ritenuta inapplicabile la formulazione della proposta che tra l'altro

prevede che vengano citati i compensi nei titoli di coda anche delle trasmissioni radiofoniche che ovviamente non hanno mai avuto i titoli di coda. Sullo spazio Ferrara e le altre modifiche ai palinsesti, il Consiglio si esprimerà - fanno notare le stesse fonti - la prossima settimana in quanto non figuravano all'ordine del giorno della riunione di ieri.

LA RAI SI ALLARGA TRE ANNI CON FERRARA

Maxi-contratto da 1,5 milioni di euro per il direttore del Foglio

di Carlo Tecce

Giuliano Ferrara completerà la legislatura, Silvio Berlusconi chissà. Il direttore del *Foglio* firmerà un contratto di due anni (e l'opzione per il terzo) con la Rai: *Qui Radio Londra* inizierà tra due settimane e finirà a marzo 2013, nei giorni di campagna elettorale salvo dimissioni e ribaltoni a Palazzo Chigi.

Ferrara può prolungare al 2014 il suo editoriale quotidiano, per centinaia di serate avrà l'ultima parola in coda al Tg1 di Augusto Minzolini. La burocratica Rai con l'Elefantino ha scoperto un'efficienza che mancava da tem-

po: l'incontro di ieri a viale Mazzini è durato pochi minuti, però, il servizio pubblico investe su Ferrara per i prossimi tre anni e per circa 1,5 milioni di euro. *Qui Radio Londra* sarà in onda per cinque giorni a settimana dal lunedì al venerdì, senza pubblicità (e dunque senza ricavi per la Rai) appena si chiude la sigla del Tg1. Per ogni puntata l'ex ministro berlusconiano guadagnerà poco più di 3 mila euro lordi e, calcolando che le serate saranno oltre 150 l'anno, l'ingaggio annuale sarà di 500 mila euro. Il compenso di Ferrara è inferiore al minimo garantito di Bruno Vespa, in linea con lo stipendio di un

responsabile di rete, ma è un'enormità rispetto a Travaglio e Vauro che lavorano per *Annozero* senza contratto da sei mesi. In un'azienda piegata da tagli e crisi, per nessuno è facile strappare un accordo triennale e avere carta bianca per un programma sperimentale con il rischio che sia un fallimento.

IL DIRETTORE generale Masi per Ferrara ha superato se stesso: studi pronti in un attimo, via vecchie scenografie, trattativa comoda e Cda all'oscuro di tutto, nonostante il palinsesto sia stato approvato cinque settimane fa. Per spiegare il significato dell'avvento di Ferrara basta ci-



Giuliano Ferrara, direttore del Foglio e conduttore di *Qui Radio Londra* su Rai1 (Foto Ansa)

tare il caso di Lucia Annunziata: il suo speciale sul *Potere*, un settimanale di sei puntate, da mesi avanza e arretra nei progetti di viale Mazzini. E mentre *Qui Radio Londra* è al via, l'Annunziata aspetta: "Il mio programma doveva già partire a ottobre. La data prevista è ora il 28 marzo, ma il dg non ha firmato ancora la scheda di programma. Non si capisce per quale motivo". E c'è una differenza tra Ferrara e l'Annunziata: *Potere* impegna Rai3 per sei settimane, Ferrar-

ra occuperà uno spazio sensibile di Rai1, tra il telegiornale più seguito e il varietà per le famiglie. L'Elefantino avrà quel pezzetto di palinsesto che fu del *Fatto* di Biagi e che da sempre Berlusconi guarda con attenzione. L'Annunziata racconta un episodio inedito di qualche anno

**Qui Radio Londra
inizia il 14 marzo
e il giornalista
guadagnerà
3 mila euro a puntata**

fa: "Quando ero presidente Rai (dal marzo 2003 al maggio 2004, ndr), mi svegliai alle 4 di mattina spiegandomi che c'era l'accordo su chi affidare lo spazio dopo il Tg1: una settimana a Vespa e una settimana a Ferruccio de Bortoli, che era stato allontanato dal *Corriere* da Berlusconi. Un'intesa raggiunta - spiega la conduttrice di *In mezz'ora* - dopo una lunga trattativa, che mirava a garantire il massimo di equilibrio. Poco prima del Cda, però, un consigliere mi disse che era stato a Palazzo Chigi e che lui gli aveva detto che non avrebbe mai consentito a chi gli aveva messo contro il *Corriere della Sera* di avere quella visibilità. L'accordo saltò e lo spazio fu affidato a Pierluigi Battista".

ORA IL VENTO è diverso e l'equilibrio vale zero. La nuova Rai con Ferrara, Vittorio Sgarbi e Bruno Vespa in prima serata sarà un bottino per Mauro Masi da spendere con il Cavaliere per decidere la sua prossima destinazione, una poltrona nei Cda di enti pubblici come Eni, Enel, Terna e Finmeccanica che saranno rinnovati ad aprile. Ieri Masi è stato ricevuto a Palazzo Chigi, ufficialmente per illustrare le dirette Rai per i 150 anni dell'Unità d'Italia che cominciano il 16 marzo con un evento al Quirinale. Ma nemmeno per le celebrazioni di rito c'è posto per volti sgraditi: sarà Vespa con Pippo Baudo a raccontare ai telespettatori com'era l'Italia e com'è oggi.